

Il punto con Cittadinanza Attiva Pellegrina che continua a denunciare il mancato rispetto della normativa e la presenza di una falda acquifera

Melicuccà, la discarica fa sempre più paura

«Buon senso vuole che il progetto venga adeguato, la Metro City dia ascolto al territorio»

MELICUCCÀ

A 600 metri dalla frazione Pomarelli di Bagnara, a meno di 300 da stabilimenti industriali e commerciali, al confine di coltivazioni agricole, ad appena 2 km da Sant'Eufemia, su una falda acquifera e a ridosso dell'elettrodotto di Terna. Comitati, associazioni e gruppo di cittadini non hanno dubbi: la discarica di località La Zingara, pronta a riaprire a Melicuccà, è una bomba ambientale. Battaglia da "sindrome Nimby" (l'ormai famoso acronimo inglese di "non nel mio cortile") o problematica reale che può riflettersi sulla salute pubblica? Ne abbiamo parlato con Antonio Latella, coordinatore di Cittadinanza Attiva Pellegrina. «La nostra preoccupazione – è la premessa – nasce non da una questione ideologica, da una battaglia di principio, comunque condivisibile, ma dall'evidenza di questioni tecniche portate nei giorni scorsi all'attenzione di tutte le competenti autorità di controllo e vigilanza, che ad oggi non hanno ancora trovato risposte chiare, che possano dare garanzie per la tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini che vivono nell'area di ricaduta della discarica».

Avete più volte denunciato violazioni normative: quali sarebbero?

«Ad agosto la Città Metropolitana ha avviato i lavori di costruzione di una vasca della portata di 90mila metri cubi senza prima procedere, come disposto dal gip di Catanzaro, in fase di dissequestro del sito, alla bonifica della vecchia vasca, chiusa nel 2003, già sito inquinante. Le violazioni alla normativa in materia di costruzione delle discariche, evidenziate dall'indagine del Noe dei Carabinieri di Reggio nel

2014, conclusa con provvedimento di archiviazione del gip di Catanzaro per decorso dei termini di prescrizione, non risultano ad oggi positivamente superate da nuove indagini tecniche: revisione delle autorizzazioni amministrative e nuova Valutazione di impatto ambientale. È per il chiarimento di queste carenze che le associazioni si stanno battendo e che chiedono come la Città Metropolitana abbia superato il mancato rispetto della distanza della discarica da nuclei abitati, stabilimenti industriali e commerciali e coltivazioni agricole, le non chiare valutazioni idrogeologiche, la mancanza di idoneo monitoraggio delle acque di falda, nonché la presenza dell'elettrodotto Terna della portata di 380.000 Kw».

Proprio la presenza della falda acquifera costituisce una delle questioni più controverse. Pensate ci siano rischi per la salute pubblica?

«La zona è ricca d'acqua che all-

menta i pozzi a valle sul territorio di Bagnara; inoltre nelle immediate vicinanze della discarica si trova il bacino idrografico della sorgente Vina, che rifornisce i rubinetti dei circa 20mila abitanti dei comuni di Palmi, Seminara e Melicuccà. Un bacino importantissimo che ad oggi non ha trovato, come previsto dal codice dell'ambiente, la delimitazione ad opera della Regione dell'area di salvaguardia a tutela e protezione della fonte».

Anche in Prefettura avete lamentato il ricorso a troppe deroghe.

«La Città Metropolitana sta agendo, per come disposto nell'ordinanza del Presidente della Regione n. 45 del 20 maggio 2020, in deroga a leggi e regolamenti regionali che disciplinano la Valutazione d'impatto ambientale e l'Autorizzazione integrata ambientale accentuando le condizioni di rischio. Risulta violato il Piano regionale di gestione dei rifiuti approvato nel 2016 con successive modificazioni nel 2019. Il progetto non è inoltre adeguato alla nuova Direttiva Ue 2018/850/CE recepita dall'Italia che disciplina le modalità di costruzione e gestione delle discariche».

I Comuni di Bagnara e Palmi hanno preso posizione. Con quali risultati?

«Il Consiglio comunale di Bagnara già a gennaio 2020 ha deliberato all'unanimità la sua contrarietà all'apertura della discarica mentre il Comune di Palmi, sempre con deliberato unanime del Consiglio dei giorni scorsi, ha deciso di chiedere alla Città Metropolitana di non attivare conferimenti in discarica prima che siano state eseguite le analisi di vulnerabilità della sorgente Vina e sia definita l'area di salvaguardia della stessa da parte

della Regione. Le associazioni Agape di Sant'Eufemia d'Aspromonte, Alba di Ceramida, il Circolo Armino Palmi, Cittadinanza Attiva Pellegrina, Nella Mia Città Bagnara, ProSalus Palmi e Terramala di Seminara hanno già interessato del problema il prefetto di Reggio, presso il quale sono stati sentiti congiuntamente al dirigente dell'Ufficio tecnico della Città Metropolitana; hanno scritto inoltre alla Regione, ai Ministeri dell'Ambiente e della Salute, all'Arpacal, all'Asp, ai sindaci dei Comuni dell'area di ricaduta della discarica e al Noe dei Carabinieri di Reggio. Non è possibile che nel 2020 si costruisca una discarica violando in modo così evidente norme a tutela della salute e dell'ambiente solo perché il progetto è stato approvato nel 2010 e il Piano regionale dei rifiuti che prevede la distanza minima di 2 km dai centri abitati e dalle case sparse è del 2016».

C'è una via d'uscita nell'interesse di tutti, compreso quello della Metro City di avere un sito dove smaltire gli scarti dell'indifferenziata?

«Buon senso vuole che il progetto venga adeguato alla normativa nazionale e regionale vigente, considerato che si tratta di prescrizioni a tutela della salute e dell'ambiente. L'auspicio delle associazioni è che le preposte autorità di vigilanza e controllo compiano la loro opera tempestivamente e che la città Metropolitana dia immediato ascolto all'allarme lanciato dalle associazioni e dai sindaci di Bagnara e Palmi che insieme ai comuni di Sant'Eufemia e Seminara saranno i più danneggiati dalla costruzione della discarica in un sito unanimemente considerato non idoneo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

600
metri è la distanza
da Pomarelli di Bagnara

15
dicembre è il termine
per l'attivazione